



FIAT

Dal «gatto selvaggio» ad una precisa coscienza di classe

- La stampa nazionale ed estera alla scoperta di Torino operaia
- Tutte le previsioni sul moderno capitalismo si sono frantumate contro la lotta unitaria dei lavoratori

Era già capitato altre volte che la Fiat e Torino polarizzassero l'attenzione della grande stampa italiana e, insieme, di quella internazionale. Nel 1955, gli inviati dei maggiori quotidiani e periodici del mondo scoprirono, nelle vicende della «Detroit italiana», che anche nel nostro Paese la lotta di classe era ormai giunta all'inizio della fine, e che con essa era destinato a scomparire quel fenomeno atipico, incomprensibile nel «mondo libero», costituito — scriveva col garbo consueto — *The Times* — dal partito «del signor Togliatti». L'Italia arcaica, l'Italia del latifondio, del capitalismo straccone dei mandolini, se ne stava ormai andando: la FIAT apriva l'era del neo-capitalismo, dell'«americano way of life», del riformismo socialdemocratico; il PCI, che già stava perdendo quota tra la classe operaia delle «arie del benessere», avrebbe visto confinata ben presto sua influenza nelle regioni arretrate del Mezzogiorno, e in una sorta di ghetto provvisorio in attesa di completa estinzione. Queste, grosso modo, erano l'anamnesi e le previsioni della grande stampa, all'indomani della sconfitta del sindacato di classe.

Più tardi, ai primi anni '60, si tornò a sorvegliare di Torino e della FIAT per individuarvi una «nuova generazione» di rivoluzionari essenziali, e non abbiano potuto avvenire in modo così brontolante, le prime avvisaglie di quel risveglio della lotta di classe che di lì a poco avrebbe investito — con gli scioperi del '63 — il gran complesso dell'auto e l'intera città. Se avessero prestato un orecchio più attento a ciò che davvero stava bolleando in pentola, forse oggi — in queste settimane di rinnovato interesse giornalistico attorno al ruolo rivoluzionario della FIAT e di Torino — avrebbero potuto fare a meno di usare con tanta frequenza il termine «sorpresa», per spiegare le grandi lotte della classe operaia torinese. Avrebbero potuto capire, forse, l'autentico retroterra di quella che oggi viene definita «l'improvvisa esplosione di collera» dei lavoratori torinesi: un rettangolo fatto di contraddizioni oggettive, ma anche di tensioni lavorative, di sacrifici di sforzo e di lotta, da parte dei comunisti e delle grandi organizzazioni di classe che con gli operai della FIAT hanno costruito in tutti questi anni, giorno per giorno, una nuova coscienza e una nuova prospettiva di avanzata.

Pecato che, in quella circostanza, i giornalisti calati a Torino si siano rivelati incapaci di uscire da un loro schema prefabbricato, e non abbiano potuto avvenire in modo così brontolante, le prime avvisaglie di quel risveglio della lotta di classe che di lì a poco avrebbe investito — con gli scioperi del '63 — il gran complesso dell'auto e l'intera città. Se avessero prestato un orecchio più attento a ciò che davvero stava bolleando in pentola, forse oggi — in queste settimane di rinnovato interesse giornalistico attorno al ruolo rivoluzionario della FIAT e di Torino — avrebbero potuto fare a meno di usare con tanta frequenza il termine «sorpresa», per spiegare le grandi lotte della classe operaia torinese. Avrebbero potuto capire, forse, l'autentico retroterra di quella che oggi viene definita «l'improvvisa esplosione di collera» dei lavoratori torinesi: un rettangolo fatto di contraddizioni oggettive, ma anche di tensioni lavorative, di sacrifici di sforzo e di lotta, da parte dei comunisti e delle grandi organizzazioni di classe che con gli operai della FIAT hanno costruito in tutti questi anni, giorno per giorno, una nuova coscienza e una nuova prospettiva di avanzata.

Resta comunque il fatto che oggi — al contrario di ieri — nei titoli di prima pagina dei quotidiani, nei reportage dei periodici italiani e stranieri, nei ruoli di spettacolo, non hanno saldamente assunto gli operai della FIAT, e non le strategie più o meno «illuminante» di Valletta o di Agnelli.

Imprevisti

La lotta degli operai della FIAT è estremamente avanzata non soltanto perché inventata con nuove rivendicazioni, con forme nuove di organizzazione e di democrazia, il più avanzato sindacato italiano d'Italia e d'Europa, il quartiere «colosso» dell'automobile su scala mondiale; ma anche perché ha luogo su un terreno «politicamente» spostato in avanti dal crollo del paternalismo monopolistico nell'azienda e dalla sconfitta del centro-sinistra e dei suoi tentativi riformisti nel Paese.

Questo dato nuovo e peculiare della situazione in cui si svolge la lotta alla FIAT, non è tuttavia facilmente comprensibile da parte degli inviati della stampa europea, che poiché è possibile in cui scouso di essi la tentazione di guardare ai fatti di Torino con l'ottica deformante delle proprie realtà casalinghe.

Gran parte dei giornali francesi, ad esempio, sono andati a cercare con la lenza d'ingrandimento tutti quei commenti che in qualche modo potevano far passare gli avvenimenti torinesi come

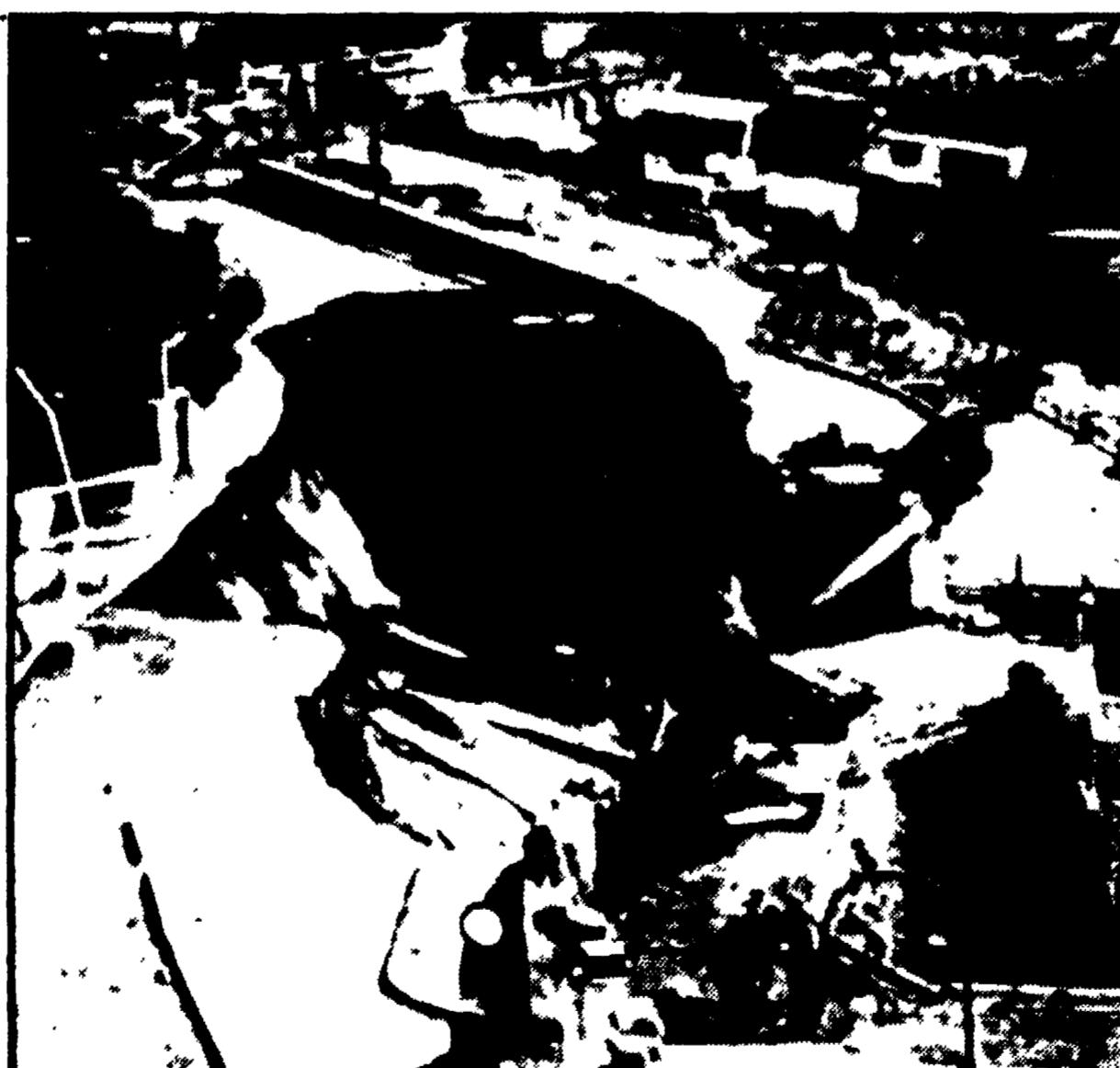


PUGNO CHIUSO CONTRO LA NATO Manifestazioni di protesta ad opera di giovani hanno accompagnato le ultime manovre che la NATO ha svolto in Svezia. Le due telefotografie mostrano due momenti delle manovre «Espresso verde»: nella prima alcuni giovani salutano con il pugno chiuso il passaggio di una jeep; nella seconda reparti italiani montati su automezzi

Mentre ancora non si riesce a recuperare il corpo dell'uomo

Si allarga la frana di Napoli: altre famiglie fatte sgomberare

I vigili del fuoco impotenti di fronte alle dimensioni del disastro — Chiesto l'intervento del Genio militare — L'inchiesta giudiziaria deve accertare tutte le responsabilità



NAPOLI — Dopo il violento nubifragio è ulteriormente peggiorata la situazione intorno alla paurosa voragine apertasi in via Aniello Falcone (Telefoto)

Il «giallo» della nave panamense Granefors

In carcere i marittimi accusati di avere soppresso il comandante

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. Tutto sembra ormai concluso, stando all'accusa, per quanto riguarda il caso Granefors, la nave battente bandiera panamense sulla quale il 30 giugno scorso vennero soppressi e fatti scomparire un mare al largo di Genova. Il comandante Renato Giunchi, di anni da Montalcone, il secondo Filippo Magistro di 53 anni da Livorno, il mago Angelo Vecchio di 25 anni da Licata.

Sono stati incarcerati a Genova tutti e quattro i marittimi jugoslavi indicati dai filippini come autori del triplice delitto,

ventitrenne, trasferiti al carcere di Genova. I due nuovi arrestati rispondono l'addebito. Il primo ufficiale, interrogato dal commissario del porto, don Pavone, ha ammesso di essere sempre stato armato di rivoltella che portava infilata alla cintura. Il commissario ha chiesto a Giavlicic come mai il suo comandante, dopo l'arrivo a Genova, avesse deciso di scomparire del comandante e degli altri due italiani, non meno di tre. Il P.M. è intenzionato ad estendere uguali imputazioni al primo ufficiale Yusko Giavlicic di 24 anni e al meccanico di bordo Dalibor Kivi-

talic, ventitrenne, trasferiti al carcere di Genova. I due nuovi arrestati rispondono l'addebito.

Il primo ufficiale, interrogato dal commissario del porto, don Pavone, ha ammesso di essere sempre stato armato di rivoltella che portava infilata alla cintura. Il commissario ha chiesto a Giavlicic come mai il suo comandante, dopo l'arrivo a Genova, avesse deciso di scomparire del comandante e degli altri due italiani, non meno di tre. Il P.M. è intenzionato ad estendere uguali imputazioni al primo ufficiale Yusko Giavlicic di 24 anni e al meccanico di bordo Dalibor Kivi-

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22.

La situazione in via Aniello Falcone, la strada napoletana in cui si è aperta la voragine che ha travolto il farmacista Alfredo Cerrato, si è ulteriormente aggravata. La pioggia violenta di domenica sera ha infatti provocato nuovi dissesti che hanno indotto i vigili del fuoco ad ordinare lo sgombero anche di un altro palazzo.

Si fanno ipotesi pessimistiche, rafforzate dal resto dello stato dei luoghi nei quali il disastro si è verificato. Si spera anche che smetta finalmente di piovere in modo che si possano prendere provvedimenti che non siano annullati da un successivo ulteriore aggravamento della situazione.

Il corpo dello sgomberato Cerrato ricoperto da tonnellate di pietre e di acqua non è stato ancora ritrovato. Si teme soprattutto che possa essere un grosso collettore fognario che è già stato gravemente lesionato dalle piogge e dalla pressione eccessiva che di conseguenza le acque hanno esercitato sulle sue strutture. Se questo timore si rivelasse fondato si potrebbero avere conseguenze difficilmente immaginabili.

Intanto decine e decine di famiglie hanno perso la casa mentre il parco si diffonde sempre più in tutta la zona alta della città, la cui assoluta precarietà — tante volte denunciata — appare ora drammaticamente evidente.

Dopo i palazzi sgomberati già sabato i vigili del fuoco hanno ordinato lo sgombero immediato di altri tre stabili in via Aniello Falcone e di uno al n. 169 di via Tasso. Sono quindi sino a questo momento stati gli stabili già sgomberati mentre per quello al n. 169 di via Tasso le operazioni sono ancora in corso. Ma anche numerosissime famiglie abitanti in altri palazzi della zona hanno lasciato le loro abitazioni in piedi a ben giustificato panico.

Le misure prese dai vigili del fuoco agomberano subito i tre stabili di via Tasso coi numeri 175 A/B/C si sono rivolte quantomeno opportune.

Decine e decine di famiglie nella notte fra domenica e lunedì hanno fatto appena in tempo a lasciare i loro appartamenti cercando di portare via le cose più importanti: subito dopo un torrente di acqua che si era raccolta nella soprastante via Aniello Falcone ha invaso alle spalle i tre edifici con enorme vio-

lenza penetrando nelle abitazioni fino al secondo piano e riversandosi poi in via Tasso.

L'acqua è poi defluita violentemente lungo la strada travolgiendo pali della luce e segnali stradali mentre in tutta la zona saltavano i tombini delle fogne. Si è ulteriormente allargata anche la voragine di Aniello Falcone il cui diametro è aumentato ancora di circa dodici metri.

La frana ha anche investito il locale adibito a garage di proprietà del farmacista inghiottito dalla voragine. E' ora minacciata anche la villetta di via Tasso.

Si fanno ipotesi pessimistiche, rafforzate dal resto dello stato dei luoghi nei quali il disastro si è verificato. Si spera anche che smetta finalmente di piovere in modo che si possano prendere provvedimenti che non siano annullati da un successivo ulteriore aggravamento della situazione.

Il corpo dello sgomberato Cerrato ricoperto da tonnellate di pietre e di acqua non è stato ancora ritrovato. Si teme soprattutto che possa essere un grosso collettore fognario che è già stato gravemente lesionato dalle piogge e dalla pressione eccessiva che di conseguenza le acque hanno esercitato sulle sue strutture. Se questo timore si rivelasse fondato si potrebbero avere conseguenze difficilmente immaginabili.

Intanto decine e decine di famiglie hanno perso la casa mentre il parco si diffonde sempre più in tutta la zona alta della città, la cui assoluta precarietà — tante volte denunciata — appare ora drammaticamente evidente.

Dopo i palazzi sgomberati già sabato i vigili del fuoco hanno ordinato lo sgombero immediato di altri tre stabili in via Aniello Falcone e di uno al n. 169 di via Tasso. Sono quindi sino a questo momento stati gli stabili già sgomberati mentre per quello al n. 169 di via Tasso le operazioni sono ancora in corso. Ma anche numerosissime famiglie abitanti in altri palazzi della zona hanno lasciato le loro abitazioni in piedi a ben giustificato panico.

Le misure prese dai vigili del fuoco agomberano subito i tre stabili di via Tasso coi numeri 175 A/B/C si sono rivolte quantomeno opportune.

Decine e decine di famiglie nella notte fra domenica e lunedì hanno fatto appena in tempo a lasciare i loro appartamenti cercando di portare via le cose più importanti: subito dopo un torrente di acqua che si era raccolta nella soprastante via Aniello Falcone ha invaso alle spalle i tre edifici con enorme vio-

Come reagiranno le compagnie aeree USA alle nuove tariffe dell'Alitalia?

Le tariffe dei viaggi aerei saranno rivoluzionate? L'iniziativa presa dall'Alitalia di denunciare l'accordo per le tariffe sulle linee del Nord Atlantico raggiunto dalla IATA (l'associazione che riunisce le maggiori compagnie aeree del mondo) provocherà certamente una revisione di tutti i prezzi sui voli nazionali e internazionali. La compagnia di bandiera ha deciso di portare il prezzo del biglietto di andata e ritorno fra Roma e New York a 185 mila lire circa. La nuova tariffa entrerà in vigore il 1. novembre prossimo e sarà limitata ai voli fino al 31 marzo, quando cesserà il periodo di bassa stagione. La riduzione verrà applicata solo ai passeggeri che si fermeranno negli Stati Uniti o in Italia almeno tre settimane. Rispetto alla precedente tariffa, quella appunto stabilita dalla IATA, l'Alitalia praticherà uno sconto intorno alle 70 mila lire.

I motivi che hanno spinto la compagnia aerea italiana a denunciare l'accordo IATA e le sue inevitabili conseguenze, sono state illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dal comandante Marcello Maietti, vice direttore generale vendite e traffico dell'Alitalia.

«La nostra decisione — ha tenuto il comandante Maietti — non vuole essere una guerra alle altre compagnie aeree. Vogliamo spingere la promozione di viaggi aerei individuali, specie nei periodi di bassa stagione (autunno e inverno)». Ma come reagiranno le compagnie aeree americane di fronte a questa specie di offensiva dell'Alitalia? Secondo il comandante Maietti anche la Pan American sarebbe d'accordo a una revisione delle tariffe sui voli oceanici. Lo ha dichiarato il presidente della compagnia statunitense in una conferenza a Tokio.

A parte questa dichiarazione, resta il fatto che l'iniziativa della nostra compagnia di bandiera giunge mentre sono in corso delicate trattative per il nuovo accordo aereo Italia-USA, dopo la denuncia operata due anni fa dal nostro governo. Gli americani guardano con sempre maggiore preoccupazione l'espansione dell'Alitalia sulle linee del Nord Atlantico (attualmente oltre il 50 per cento dei voli vengono coperti dalla compagnia di bandiera) e vorrebbero cercare una forma di imbrigliamento.

La revisione delle tariffe per gli Stati Uniti e il Canada intanto ha già messo in movimento la IATA. Una riunione preliminare, in attesa di una conferenza internazionale sulle tariffe, è stata convocata per la fine del mese a Ginevra. In quella sede l'Alitalia, oltre ad annunciare la nuova tariffa sul Nord Atlantico, chiederà una riduzione delle tariffe anche di prima classe e preceziosa che nel 1970 l'offerta dei posti sulle linee del Nord Atlantico verrà aumentata del 40 per cento circa.

Nella conferenza stampa il comandante Maietti ha annunciato anche una ristrutturazione tariffaria e organizzativa per la rete aerea interna. Le modifiche, che dovranno andare in vigore nel prossimo anno, riguardano: 1) l'unificazione delle tariffe, che dalle attuali 60 verrebbero portate a 10 o 12; 2) riduzione di una tariffa anche di prima classe e preceziosa che nel 1970 l'offerta dei posti sulle linee del Nord Atlantico verrà aumentata del 40 per cento circa.

Nella giornata di oggi sono giunti a Napoli contingenti di vigili del fuoco e mezzi provenienti da Salerno e da altre località della Campania. In serata si è svolta in prefettura una riunione fra le principali autorità cittadine per affrontare finalmente la situazione e stabilire i provvedimenti da adottare.

E' in corso una indagine della magistratura che dovrà accertare le eventuali responsabilità del disastro. Tali responsabilità ci sono e sono peraltro a tutti noti, riguardano soprattutto i vari amministratori che si sono succeduti al Comune di Napoli da venti anni a questa parte i quali hanno autorizzato e favorito la più sfrenata speculazione edilizia.

«E' in corso una indagine della magistratura che dovrà accertare le eventuali responsabilità del disastro. Tali responsabilità ci sono e sono peraltro a tutti noti, riguardano soprattutto i vari amministratori che si sono succeduti al Comune di Napoli da venti anni a questa parte i quali hanno autorizzato e favorito la più sfrenata speculazione edilizia. Intanto decine e decine di famiglie nella notte fra domenica e lunedì hanno fatto appena in tempo a lasciare i loro appartamenti cercando di portare via le cose più importanti: subito dopo un torrente di acqua che si era raccolta nella soprastante via Aniello Falcone ha invaso alle spalle i tre edifici con enorme vio-

f. c.

YEAH BABY ma ride da vecchissimo clinex per la tua buona salute

Adalberto Minucci